

I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI MUSICA 2024/2025 - XXXIII Edizione

POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna "Giovanni Agnelli"
corso Duca degli Abruzzi 24

8° evento - Lunedì 25 novembre 2024 ore 18



Massimiliano Ferrati *pianoforte*

Passeggiando tra i secoli

Franz Joseph Haydn (1732-1809)

Andante con variazioni in fa minore Hob. XVII: 6

14' circa

Franz Schubert (1797-1828)

[Sei] Momenti musicali per pianoforte op. 94 D 780
Moderato (do maggiore)

4' circa

Ludwig van Beethoven (1770-1827)

Sonata n. 21 in do maggiore op. 53 "Waldstein"

24' circa

Allegro con brio

Introduzione: Adagio molto

Rondo. Allegretto moderato — Prestissimo

Modest Musorgskij (1839-1881)

Quadri da un'Esposizione

30' circa

Promenade

Gnomus

Promenade

Il vecchio castello

Promenade

Tuileries (Dispute d'enfants après jeux)

Bydlo

Promenade

Balletto dei pulcini nei loro gusci

Samuel Goldenberg und Schmuyle

Promenade

Limoges: Le marché

Catacombae: Sepulchrum Romanum - Cum mortuis in lingua mortua

La cabane sur des pattes de poule

La grande porta di Kiev

“Il lavoro più esteso e più ingegnoso di Haydn per la tastiera” è stato definito ***l’Andante con variazioni in fa minore***, noto anche come *Un piccolo divertimento*, definizione dell’autore. È considerata la sua opera singola più famosa per pianoforte, scritta per la “dilettante” Barbara Ployer (alla quale Mozart aveva reso omaggio con i *Concerti per pianoforte K. 449 e K. 454*). L’autografo induce a ritenere che in origine fosse destinato ad essere un primo movimento di sonata; non è dato sapere se la supposizione corrisponda al vero. L’*Andante*, tripartito, è un tema malinconico, colmo di profondità emotive, che suona quasi come una libera fantasia; la forma è particolarmente impegnativa, infatti il compositore ha realizzato un insieme di doppie variazioni - due di ogni tema - lavorando alternativamente su due temi, uno in tonalità maggiore, di gusto rococò e ornamentato, l’altro in tono minore, pensoso e delicato, con una cadenza di marcia; segue e conclude una *coda* estesa. Il periodo in cui *l’Andante con variazioni* ha visto la luce è quello trascorso da Haydn a Vienna, tra il primo e il secondo soggiorno a Londra. Negli anni Novanta del secolo XVIII, i brani pianistici del musicista raggiungono varietà espressive ed elaborazioni tematiche inedite, preromantiche, con la presenza di un virtuosismo brillante, in anticipo su Beethoven, senza che siano estranee affinità stilistiche con le *Sinfonie Londinesi*; tuttavia l’intento di evasione e la destinazione occasionale rivelano un voluto omaggio ancora all’estetica e al linguaggio di C. Ph. E. Bach, fatto di sospensioni, armonie cangianti, ricerca degli “affetti”.

I ***Momenti musicali***, insieme agli *Improvvisi*, sono le più note e apprezzate composizioni per pianoforte di Schubert. Miniature che esprimono in maniera inedita e concisa i sentimenti, furono composte al termine della vita del musicista, tra il 1823 e il 1828; in numero di sei, accessibili sotto il profilo della tecnica pianistica, rappresentano numerosi stati d’animo oscillando tra lo stile classico e quello già romantico del “foglio d’album”, e creando un nuovo, insolito genere. Il grande successo non era previsto da Schubert; siamo su un altro versante della sua arte rispetto alla “divina lunghezza”, alla fluente discorsività che sembra non avere mai fine della *Sinfonia in do maggiore*; d’altra parte egli fu un “genio sempre bifronte” scrisse Thomas Mann nel *Doktor Faustus*, che incarnò il senso di smarrimento dell’uomo moderno, la sua “non appartenenza”, artefice di musica apparentemente semplice, ma in realtà altamente enigmatica, ben oltre che messaggera della tenerezza lirica e sentimentale borghese. Pubblicata a Vienna come *Six Momens musicaux* [!], la raccolta può essere considerata un’opera unitaria oppure brevi pagine riunite con un unico titolo per motivi editoriali. In un contesto di apparente discontinuità, i rapporti tra le tonalità nella loro successione creano coerenza. Il primo dei *Momenti musicali*, *Moderato*, in forma tripartita come i successivi, presenta una linea melodica scarna, priva di sostegno armonico, “come un disegno a matita” è stato osservato.

Una “sinfonia Eroica per pianoforte” definì la ***Sonata Waldstein*** il pianista Wilhelm von Lenz. La ***Sonata in do maggiore op. 53***, è anche detta *L’Aurora*, per il senso di trascendenza gioiosa che la pervade. L’accostamento alla *Sinfonia Eroica* è giustificabile perché le due opere sono state concepite insieme, nel 1803, come *l’Ouverture Leonore n. 3* per l’opera *Fidelio*. La *Sonata* deve il suo soprannome al conte Ferdinand von Waldstein, mecenate e amico di Beethoven al quale l’autore la dedicò; la partitura, insieme alla *Sonata Appassionata* e alla *Sonata Les Adieux*, rappresenta il culmine della fase compositiva definita seconda maniera o periodo medio, o ancora periodo eroico beethoveniano, il decennio compreso tra il 1803 e il 1812, anni in cui l’ispirazione e il virtuosismo strumentale si fondono dando vita a risultati estremamente moderni. Il virtuosismo nella *Sonata Waldstein* raggiunge il livello trascendentale, inoltre in maniera inedita esso è utilizzato con funzione timbrica; la sperimentazione sulle risorse timbriche fu resa possibile dal nuovo pianoforte costruito da Erard nel 1802 su cui Beethoven componeva da un paio d’anni, il suono più brillante e corposo rispetto al suo precedente strumento marchio Walter ne faceva un pianoforte “da concerto” che ispirava composizioni pensate per l’esecuzione pubblica. Altro banco di prova del compositore in

questa sonata fu, come nella maggior parte delle opere che scrisse nel primo decennio dell'Ottocento, costruire un immenso edificio sonoro utilizzando i materiali più scarni, senza un profilo melodico nettamente definito, neppure definibili veri temi; ciò avviene fin dall'inizio del primo tempo, *Allegro con brio*, fra i più memorabili di tutta la letteratura pianistica, con un accordo insistentemente ribattuto nel registro grave, che si direbbe appartenere "piuttosto all'ordine del rumore che a quello della musica" (Alfredo Casella). Nella coda particolarmente estesa si accentua il carattere virtuosistico ereditato da Clementi; le sonorità brumose dell'*Adagio* in forma di *Lied* tripartito, dove la nota più acuta pare accendere dei punti luminosi nel cielo notturno, creano il clima a cui si deve probabilmente l'attribuzione postuma e anonima in Italia e in Francia del titolo *L'Aurora*. Il *Rondò*, con la regolare alternanza *refrain-couplet* inizia anch'esso con un tema di lineare semplicità, delicatamente ornato; nel corso delle varie riprese giungerà a risuonare festoso, seguito dal primo *couplet* che imprime al discorso musicale un impulso ritmico di irrefrenabile vivacità; il secondo *couplet* è ancora più incalzante. L'ultima ripresa del *refrain*, in tempo *Prestissimo*, trabocca degli artifici tecnici fra i più ardui di tutta la produzione pianistica di Beethoven. "Questo Rondò di carattere pastorale è basato interamente sull'uso del pedale, che qui appare essenziale", ancora una testimonianza di Czerny; alcuni episodi, se i pianisti realizzano il pedale secondo le indicazioni del compositore, suscitano una sonorità preimpressionistica quasi debussyana, prova della sensibilità coloristica del musicista.

Dieci "quadri" e cinque *Promenades* costituiscono quel capolavoro che sono i ***Quadri da un'esposizione*** di Modest Musorgskij, ignorato finché egli visse. Questa serie di brani per pianoforte fu composta nel 1874 per onorare la memoria dell'amico architetto e pittore Victor Hartmann in occasione di un'ampia mostra di sue opere, disegni e acquerelli, allestita a San Pietroburgo dagli amici a un anno dalla morte. L'opera, tra le più felici e famose del musicista, è un percorso ideale in cui si alternano pagine descrittive (quadri) ed episodi che rappresentano lo spostamento del visitatore da una sala all'altra (*Promenade*). Le *Promenades*, brevi brani dal tema ricorrente ma con variazioni di tonalità e armonie, inserite tra la descrizione dei singoli quadri, sono l'elemento connettivo tra le varie parti; queste *Passeggiate* compaiono cinque volte, l'ultima con il titolo *Cum mortuis in lingua mortua*, ora lente ora veloci evocano il passaggio del visitatore da un quadro all'altro e il variare delle sue impressioni, e raccordano non solo le variazioni d'ambiente, ma anche di tonalità e di ritmo. Le suggestioni iconografiche, tradotte in musica, diventano quadri sonori autonomi di grande forza visionaria; i temi e gli argomenti (che portano il titolo originale dei quadri che li hanno ispirati), e di conseguenza il carattere dei pezzi, sono straordinariamente vari, testimonianza della visionaria potenza espressiva del musicista russo. È presente il gusto per le scene popolari, il mondo della fiaba e dell'infanzia, il senso del grottesco e del macabro, la concezione epica della storia e della tradizione russa; si va dalle inflessioni grottesche di *Gnomus* alla commossa malinconia, profondamente russa, del *Vecchio castello*, dall'infantile gaiezza di *Tuileries* e del *Balletto dei pulcini* al brillante quadretto di genere dell'animato *Mercato di Limoges*, dal realismo dei ritratti dei *Due ebrei polacchi* alle inflessioni del canto popolare russo di *Bydlo*. Non mancano l'impressionante grandiosità di *Catacombae* e il trionfale splendore sonoro di *La grande porta di Kiev*. Il linguaggio musicale è geniale, ma accessibile a tutti, l'arte pianistica superlativa per la ricchezza timbrica e la varietà di sfumature; l'autore stesso fornisce chiavi di ascolto indicando con sottotitoli i luoghi, le persone e le situazioni che l'ascoltatore incontra in questo ideale viaggio musicale.

Monica Rosolen

È uno dei pianisti italiani più interessanti e significativi della sua generazione, noto per la profonda musicalità, per la tecnica solida e brillante e l'intensa forza comunicativa; a vent'anni P. Badura-Skoda lo definì un "grande talento mozartiano", e gli assegnò nel 1990 il Premio Amadeus Giovani per l'incisione di un cd mozartiano. Vincitore di vari premi internazionali (R. Sala Gallo di Monza, Arthur Rubinstein Piano Master Competition di Tel Aviv, E. Honens di Calgary, Dublino, Busoni, Casagrande di Terni e Pretoria) ha tenuto concerti in prestigiose sale in America, Africa, Europa e Asia esibendosi con numerose orchestre (Israel Philharmonic, Calgary Philharmonic, Archi della Scala, Moscow Symphony), collaborando con direttori d'orchestra quali M. Brunello, M. Rodan, A. Nanut. Affianca all'attività solistica quella cameristica, collaborando con D. Garrett, D. Rossi, A. Carbonare, F. Paggioro, St. Lawrence String Quartet, Aviv String Quartet, Quartetto d'Archi del Teatro S. Carlo di Napoli. È stato invitato in prestigiosi festival e ospite di importanti enti tra cui Accademia S. Cecilia, Serate Musicali e Società dei Concerti di Milano, La Fenice, IKIF di New York, Tbilisi Piano Fest, Associazione Scarlatti, Teatro S. Carlo, Teatro dell'Opera di Roma, Unione Musicale. I suoi cd per Velut Luna e Brilliant Classics hanno ottenuto ottimi consensi dalla critica. «Suonare News» ha pubblicato un cd con prima e ultima *Sonata* di Mozart e Beethoven (marzo 2023).

Tiene regolarmente *masterclass* (Int. Keyboard Institute & Festival di New York, Tel-Hai Int. Piano Master Classes in Israele, Acc. Naz. "P.I. Čajkovskij" di Kiev, Università "Showa" di Tokyo) ed è invitato come membro di giuria in concorsi pianistici (Terni, Sydney, New York e Monza). Ha registrato per Telewizja Polska, CBC Radio & Television Canada, Bayerischer Rundfunk München, Israel Radio Voice of Music, BBC Radio, RAI Radio3, Radio Ljubljana, Classic FM Radio Allegro Johannesburg, Radio Nacional Clásica Argentina. Diplomato con il massimo dei voti, lode e menzione al Conservatorio "A. Buzzolla" di Adria con Mila Zamparo e presso S. Cecilia di Roma con Sergio Perticaroli, ha studiato anche con K. Bogino e P. Badura-Skoda. È docente al Conservatorio "E. F. Dall'Abaco" di Verona.

Prossimo appuntamento

lunedì 2 dicembre 2024 ore 18

QUARTETTO MARCUCCI

Ezio Borghese bandoneon

Ciro Cirri contrabbasso

Enrico Luxardo violino

Marco Fringuellino pianoforte

Dal Tango Tradizionale al Tango Nuevo

Con il contributo di



**Politecnico
di Torino**

con il patrocinio di



Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00
Tel +39.011.090.79.26/7 - Fax +39.011.090.79.89
<http://www.polimusica.polito.it/>